

**ROBERT PEEL E LA RIFORMA DOGANALE DEL 1846:
DALL'ABOLIZIONE DELLE *CORN LAWS*
ALL'ETÀ DEL *FREE TRADE***

di Vincenzo Pintaudi

1. *Sir Robert Peel al potere (1841-1846)*

“Una memorabilissima riforma è avvenuta dal 1842 al 1846 nell'economia pubblica della Gran Bretagna, onde questa scuote in gran parte il giogo di quel sistema qualificato come protettore della nazionale industria, il quale già essa medesima non solo s'impose ma per ogni verso afforzò per trarne profitto, e il di cui esempio e le conseguenze sono stati intesi e seguiti nella economia e nella politica degli altri popoli. Come dall'uno all'altro estremo si passasse, quali le cagioni di sì straordinario rivolgimento, quali esser ne possono i risultamenti, ci studieremo”¹. Così Ludovico Bianchini scriveva nel proemio della sua opera “Della riforma doganale della Gran Bretagna dal 1842 al 1846” pubblicata a Palermo nello stesso anno della riforma voluta e realizzata dal primo ministro *Tory* Sir Robert Peel. Da allora l'abrogazione delle leggi sul grano è una delle questioni più intensamente studiate nella storia del commercio del XIX secolo².

Divenuto primo ministro nell'agosto del 1841, Peel compose un Gabinetto con l'obiettivo di incoraggiare l'unità del suo partito e di premiare l'esperienza; nel complesso il governo Peel fu eccezionale in termini di personalità, esperienza e capacità organizzative³.

Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, Università degli Studi di Messina.

¹ L. BIANCHINI, *Della riforma doganale della Gran Bretagna dal 1842 al 1846*, Palermo, Tipografia Lao, 1846, p. 6.

² G. FEDERICO, *A short-lived backlash: trade policy in the first half of the 19th Century*, in “European University Institute Research Repository”, n. 61, 2009, p. 3.

³ P. ADELMAN, *Peel and the Conservative Party (1830-1850)*, London, Longman, 1999, p. 27.

Nel periodo tra il 1815 e il 1848 iniziava un movimento che puntava alla modifica dei dazi all'importazione; nel dibattito sorto sulle *Corn Laws* si contrapponevano i sostenitori delle leggi come Thomas Robert Malthus, il quale esponeva le sue opinioni nel saggio "*Grounds of an opinion on the policy of restricting the importation of foreign corn*", con i sostenitori del libero scambio come David Ricardo, il quale replicava con il saggio "*Essay on the influence of a low price of corn on the profits of stock*", entrambi pubblicati nel 1815. Il movimento diveniva in pochi anni una forza dottrinarica che spingeva per la completa libertà di commercio, sostenuta da una filosofia del liberalismo commerciale e dalle virtù della libera impresa competitiva⁴. Questi principi erano stati fissati da Adam Smith in "*La ricchezza delle nazioni*"⁵ e soprattutto, dai fisiocratici francesi che avevano fortemente sostenuto che la libera circolazione del grano poteva stimolare la produzione agricola e aumentare il benessere dell'intera popolazione⁶. Tali principi dovevano ora riformare la politica commerciale e fiscale britannica: il loro risultato viene solitamente chiamato "il movimento per il libero scambio"⁷, che vedrà emergere, quali principali leader Richard Cobden, John Bright, Robert Peel e William Gladstone.

Nel 1838 lo scarso raccolto e l'alto prezzo del grano suscitavano un forte fermento popolare, soprattutto nei grossi centri industriali dove la popolazione era più numerosa; in quell'autunno diversi industriali si riunirono nella Camera di Commercio di Manchester, de-

⁴ D. THOMSON, *England in the Nineteenth Century (1815-1914)*, London, Pelican, 1964, pp. 77-78.

⁵ "Qualunque siano i paesi ove si svolge il suo commercio estero tutti ne traggono due distinti vantaggi. Esso esporta quella parte eccedente del prodotto della loro terra e del lavoro di cui non vi è domanda all'interno e importa in cambio qualcosa di cui vi è domanda. Esso dà valore alle loro cose superflue, scambiandole con qualcos'altro che può soddisfare parte dei loro bisogni ed aumentarne le soddisfazioni. Per mezzo di esso la ristrettezza del mercato interno non impedisce che la divisione del lavoro in ogni ramo delle arti e delle manifatture venga perfezionata al massimo. Aprendo un mercato più esteso a qualsiasi parte del prodotto del lavoro che può superare il consumo interno, esso li incoraggia a migliorarne le capacità produttive e ad accrescerne al massimo il prodotto annuale e quindi il reddito reale e la ricchezza della società". A. SMITH, *La Ricchezza delle nazioni*, Torino, UTET, 2013, pp. 574-575.

⁶ E. ROLL, *Storia del pensiero economico*, Torino, Einaudi, 1954, pp. 150-161.

⁷ D. THOMSON, *England in the Nineteenth Century (1815-1914)*, cit., p. 77.

cidendo di dar vita ad una nuova associazione⁸. Veniva così fondata la *Anti Corn Laws League*, guidata da Cobden e Bright, gli apostoli del libero scambio⁹. Così veniva salutato quell'evento oltre Manica: “uno degli avvenimenti più grandi che si sia compiuto ai tempi nostri è al certo quell'associazione famosa in Inghilterra, così detta, *Anti Corn Laws League*, ossia lega contro la legge sui cereali. E comeché pare che quella lega avesse dovuto mirare solamente ad abbattere il privilegio dei signori sulla vendita dei grani, pure, assumendo il modesto titolo da un solo oggetto dei tanti monopoli, le sue opere furono dirette ad ottenere l'abolizione di ogni ostacolo alle permutate di cosa a cosa, ed a far dichiarare dalla legislazione la libertà del commercio”¹⁰.

Durante il regno di Guglielmo IV i *Whig*, influenzati dalle teorie di Jeremy Bentham e sotto la pressione dei radicali, portarono avanti il principio di rappresentatività democratica¹¹; ma in campo economico e finanziario non vi fu tra loro uno statista capace.

La Gran Bretagna attraversava un periodo di ristagno economico con deficit annuali e diminuzione dei traffici commerciali¹², a cui i precedenti governi *Whig* non avevano saputo porre rimedio¹³.

Secondo il nuovo primo ministro britannico Peel, causa della stagnazione era un sistema erroneo di dazi d'entrata che aumentava le difficoltà del commercio col suo incidere sui manufatti esportati e sulle materie prime importate. Erano necessarie misure drastiche per superare il deficit finanziario – “questo male potente e crescente” – lasciati in eredità da Lord Melbourne, una somma che si avvicinava a 7 milioni di sterline¹⁴.

⁸ G. DE RUGGERO, *Storia del liberalismo europeo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 120.

⁹ A. MINGARDI, *L'apostolo del libero scambio. Un'introduzione a Richard Cobden*, in R. COBDEN, “Scritti e discorsi politici”, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022, p. 32.

¹⁰ F. BASTIAT, *Cobden e la Lega ossia l'agitazione inglese a pro della libertà del commercio*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1861, p. v.

¹¹ I governi *Whig* guidati da Lord Melbourne avevano realizzato negli anni dal 1835 al 1841 le importate riforme elettorali come il “*Reform Act*” e il “*Municipal Corporations Act*”. Cfr. G.M. TREVELYAN, *Storia d'Inghilterra*, Vol. II, Milano, Garzanti, 1979, pp. 538-553.

¹² Nel 1842 l'esportazione di prodotti britannici era stata di 47.000.000 sterline, la minima degli ultimi quarant'anni. Cfr. G.R. PORTER, *The Progress of the Nations*, London, Murray, 1851, pp. 358-359.

¹³ G. M. TREVELYAN, *Storia dell'Inghilterra nel secolo XIX*, Torino, Einaudi, 1941, p. 353.

¹⁴ P. ADELMAN, *Peel and the Conservative Party (1830-1850)*, cit., p. 35.

Un passo importante verso una liberalizzazione del commercio veniva compiuto nell'aprile del 1842 quando Peel introduceva una riforma tariffaria che riduceva sensibilmente i dazi alle importazioni e, cosa più importante, revocava completamente il divieto di esportare macchinari, divieto in vigore dal 1774¹⁵. Inoltre, reintroduceva l'imposta sul reddito per ridurre o abolire i dazi sull'importazione di numerosi articoli, con grande vantaggio per il commercio con l'estero¹⁶.

Peel aveva deciso di incentivare il consumo abbassando i dazi mediante l'imposta sul reddito, imposta che gli avrebbe garantito anche un surplus¹⁷. Nonostante ciò, non era ancora riuscito ad abolire i dazi sul grano importato.

Il 27 gennaio del 1846 Peel annunciava alla Camera dei Comuni che la politica del suo governo sulle *Corn Laws* sarebbe cambiata¹⁸. Il suo piano prevedeva di affrontare la questione delle leggi sul grano come parte di una linea politica generale volta a rimuovere tutte le restrizioni e i monopoli, non per avvantaggiare una classe, ma nell'interesse di tutti¹⁹.

Il 27 febbraio dello stesso anno Richard Cobden pronunciava un lungo discorso che così si concludeva:

“Siamo alla vigilia di grandi mutamenti. Scegliete una posizione che vi consenta di contribuire a quest'opera di trasformazione e, in tal modo, raccogliere onore e fama. Voi appartenete all'aristocrazia della specie umana. Non voglio dire che fate parte dell'aristocrazia del privilegio, ma che tutti siete parte dell'aristocrazia del progresso e della civiltà. Siamo stati un esempio per il mondo in tutte le epoche; abbiamo dato al mondo il sistema rappresentativo. Le stesse norme e procedure che regolano questa Camera sono state prese a modello per ogni assemblea rappresentativa in tutto il mondo civilizzato. Abbiamo dato l'esempio di una stampa libera, del rispetto della libertà civile e religiosa, e sempre noi abbiamo messo a punto per primi ogni istituzione conforme alla libertà e alla civiltà. Siamo ora in procinto di dare un

¹⁵ P. BAIROCH, *Economia e storia mondiale*, Milano, Garzanti, 2010, p. 35.

¹⁶ G.M. TREVELYAN, *Storia d'Inghilterra*, cit., p. 554.

¹⁷ L. WOODWARD, *The Age of Reform 1815-1870*, Oxford, Clarendon Press, 1962, p. 113.

¹⁸ *The Speeches of the Late Right Honourable Sir Robert Peel*, Vol. IV, London, Routledge and Co., 1853, p. 606.

¹⁹ N. GASH, *Sir Robert Peel. The Life of Sir Robert Peel after 1830*, London, Faber&Faber, 2011, p. 623.

esempio ancora più grande; stiamo per dare un esempio di come si rende l'industria libera"²⁰.

Gli interventi di Cobden ai Comuni e le pessime notizie che arrivavano dall'Irlanda sul raccolto spingevano il premier conservatore verso l'abolizione delle *Corn Laws*. La prospettiva di una carestia diffusa in Irlanda a causa della peronospora²¹ nel 1845 determinava la più grave crisi ministeriale del governo conservatore²². Così Peel scriveva al Lord luogotenente d'Irlanda:

“i resoconti del raccolto di patate sono molto allarmanti. Il rimedio è l'abrogazione totale e assoluta per sempre di tutti i dazi su tutti gli articoli di sussistenza”²³. Il governo Peel reagiva rapidamente alle notizie provenienti dall'Irlanda, ma nella sua fase iniziale optava per un rimedio temporaneo in quanto si credeva fosse una “calamità temporanea ma diffusa”²⁴.

Peel si era convinto della necessità della liberalizzazione di tutti i prodotti agricoli e, dopo una serie di crisi ministeriali²⁵, riusciva nell'impresa di abrogare le *Corn Laws*²⁶. Rivolgendosi ai Comuni qualche mese prima dell'abolizione così si esprimeva:

“con una calamità come quella imminente in Irlanda è del tutto inconciliabile con i miei sentimenti sollecitare gli interessi dei proprietari terrieri a impegnarsi in un conflitto per il mantenimento inviolato di una legge che attribuisce attualmente un dazio di 17 Sterline per ogni quarto di grano”²⁷.

²⁰ R. COBDEN, *Scritti e discorsi politici*, cit., pp. 189-190.

²¹ La crisi alimentare generata dal contagio della peronospora alla coltivazione della patata in Irlanda “finì per distruggere sia lo sfruttatore che lo sfruttato”. Sulla drammaticità della “grande fame” e sulle sue conseguenze economiche e sociali in Irlanda vedi R.N. SALAMAN, *The History and Social Influence of the Potato*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985.

²² P. ADELMAN, *Peel and the Conservative Party (1830-1850)*, cit., p. 48.

²³ *Memoirs by Sir Robert Peel*, Vol. II, London, Murray, 1857, p. 418.

²⁴ Nel novembre 1845 veniva istituita una commissione di soccorso temporaneo che avrebbe dovuto operare parallelamente, ma in modo distinto, dal sistema di legge sui poveri. Cfr. C. KINEALY, *The Irish famine 1845-52*, in “North Irish Roots”, Vol. II, n. 5, 1990, p. 158; per la legge sui poveri vedi F.M. DI SCIULLO, *Gestire l'indigenza. I poveri nel pensiero politico inglese da Locke a Malthus*, Roma, Aracne, 2013.

²⁵ La crisi di governo è stata la sua franca ammissione di un cambiamento di opinione sulle *Corn Laws*. Cfr. N. GASH, *Sir Robert Peel. The Life of Sir Robert Peel after 1830*, cit., p. 627.

²⁶ D. THOMSON, *England in the Nineteenth Century (1815-1914)*, cit., p. 81.

²⁷ *The Speeches of the Late Right Honourable Sir Robert Peel*, cit., p. 608.

Il 15 maggio 1846 Robert Peel abrogava le *Corn Laws*; questa data è giustamente considerata come l'inizio dell'era del libero scambio in Gran Bretagna²⁸. Secondo lo storico inglese George Trevelyan la riforma delle leggi sul grano è da considerarsi come l'avvenimento più importante nella vita politica inglese tra il *Reform Bill* del 1832 e quello del 1867²⁹.

Il primo ministro Peel aveva ormai aperto la strada del libero scambio³⁰ smantellando le barriere al commercio, senza che si verificasse alcuna terribile conseguenza, così come paventata dai protezionisti³¹. Anzi l'economia stava crescendo e il livello di vita era aumentato. Peel aboliva le *Corn Laws* soprattutto per ragioni economiche; già dalla fine del 1845 si era convinto che il progresso della nazione dimostrasse la solidità della politica del libero scambio³². Quello che la riforma doganale della Gran Bretagna ha più colpito nel segno è l'aver adottato il principio che quanto necessita alla sussistenza indispensabile della maggior parte della popolazione deve essere francato dai dazi nella sua immissione, soprattutto il grano³³. Peel sosterrà successivamente che l'abolizione delle *Corn Laws* è stato il "gesto più conservatore della sua vita" in quanto, con il protezionismo sui grani, aveva rimosso il più grande fattore di diffidenza verso l'aristocrazia inglese³⁴. Con questo "gesto conservatore" Peel spaccava in due il partito *Tory*³⁵ e comprometteva la sua carriera politica. La sua vittoria sulle *Corn Laws*, infatti, gli sarebbe costata la guida del partito. Alla votazione sulla legge di abolizione il governo ottenne una maggioranza di 98 voti, ma 241 conservatori votarono contro il disegno di legge³⁶. L'antica maggio-

²⁸ P. BAIROCH, *Economia e storia mondiale*, cit., p. 35.

²⁹ G.M. TREVELYAN, *Storia d'Inghilterra*, cit., p. 555.

³⁰ R. BLAKE, *The conservative Party from Peel to Major*, London, Faber and Faber, 2010, p. 53.

³¹ A. MINGARDI, *L'apostolo del libero scambio. Un'introduzione a Richard Cobden*, cit., p. 33.

³² P. ADELMAN, *Peel and the Conservative Party (1830-1850)*, cit., p. 69.

³³ L. BIANCHINI, *Della riforma doganale della Gran Bretagna dal 1842 al 1846*, cit., p. 169.

³⁴ A. MINGARDI, *L'apostolo del libero scambio. Un'introduzione a Richard Cobden*, cit., pp. 33-34.

³⁵ Tutti i conservatori che appoggiarono la riforma di Peel, dopo un periodo difficile, transitarono nel campo liberale. Cfr. R. BLAKE, *The conservative Party from Peel to Major*, cit., p. 58.

³⁶ P. ADELMAN, *Peel and the Conservative Party (1830-1850)*, cit., p. 75.

ranza conservatrice si sgretolava: molti *Tory* provenienti dalla classe industriale come lo stesso Peel, o dalla colta borghesia come Gladstone, si convertivano al programma della *Anti Corn Laws League*³⁷.

Dopo l'abrogazione delle *Corn Laws* Peel occupò una posizione unica nel paese; era il più importante statista della sua epoca³⁸, e senza essere più leader di alcun partito, controllò la Camera dei Comuni fino alla sua morte nel 1850³⁹.

2. Il dibattito sulle *Corn Laws*

Perché dunque si chiedono O'Rourke e Williamson Peel adottò la misura dell'abrogazione?⁴⁰ Si è scritto che il maltempo fu la causa dell'immediata abolizione delle leggi sul grano; l'inclemenza dell'estate del 1845 insieme al disastroso raccolto di patate in Irlanda danno il via libera alla riforma⁴¹. Era stata "la pioggia a cancellare le leggi sul grano"⁴². Ma tenendo conto dell'azione complessiva del ministero Peel, la sua decisione di modificare le leggi sul grano era stata presa prima che lui sapesse del fallimento del raccolto di patate in Irlanda nell'autunno del 1845⁴³. La malattia della patata, che fu la causa immediata della carestia, fu notata per la prima volta nella contea di Cork all'inizio del settembre 1845, ma la sua piena estensione non fu realizzata fino all'inverno successivo⁴⁴.

³⁷ G. DE RUGGERO, *Storia del liberalismo europeo*, cit., p. 124.

³⁸ N. GASH, *Sir Robert Peel. The Life of Sir Robert Peel after 1830*, cit., p. 737.

³⁹ Lo stesso giorno nel quale venivano abrogate le *Corn Laws* il governo veniva battuto in aula sull'*Irish Coercion Bill* proposto per sedare i disordini in Irlanda. A seguito di ciò Peel consegnava le sue dimissioni alla Regina Vittoria. Cfr. A. MINGARDI, *L'apostolo del libero scambio. Un'introduzione a Richard Cobden*, cit., p. 33.

⁴⁰ K.H. O'ROURKE, J.G. WILLIAMSON, *Globalizzazione e storia. L'evoluzione dell'economia atlantica nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 107.

⁴¹ Sebbene il governo Peel cadde nel giugno 1846, il successore Lord John Russell proseguiva le operazioni di soccorso poiché mancavano solo poche settimane al raccolto. Generalmente nell'estate del 1846 l'umore del governo e degli ufficiali era ottimista. Si ritiene che le misure di soccorso introdotte abbiano avuto successo e in parte i funzionari governativi speravano che la piaga avrebbe finalmente posto fine alla dipendenza di molti irlandesi dalla patata. Cfr. C. KINEALY, *The Irish famine 1845-52*, cit., pp. 158-159.

⁴² J. MORLEY, *The life of Richard Cobden*, London, Chapman and Hall, 1882, p. 215.

⁴³ L. WOODWARD, *The Age of Reform 1815-1870*, cit., p. 122.

⁴⁴ C. KINEALY, *The Irish famine 1845-52*, cit., p. 158.

In realtà la riforma era stata preceduta da oltre un decennio di intensi dibattiti politici tra sostenitori delle leggi protettive e i liberoscambisti. I primi erano supportati dal partito conservatore, il quale si era presentato alle elezioni come il continuatore del sistema protezionistico. I liberoscambisti delle *Anti Corn Laws League* sostenevano invece che riducendo le importazioni di prodotti alimentari dai paesi con surplus agricolo, le leggi sul grano riducevano le probabilità di esportare prodotti industriali in questi paesi⁴⁵.

Era la prima volta nella storia, che un movimento esterno ai palazzi riusciva ad esprimere una *policy* che poi veniva portata al loro interno. Raggiunto lo scopo la *Anti Corn Laws League* si scioglieva, avviando una nuova stagione, non più come una particolare associazione con un fine circoscritto, bensì come una nuova mentalità politica⁴⁶. Da allora l'Inghilterra sarebbe stata una "*free trade nation*"⁴⁷, nella quale il libero scambio sarebbe stato uno degli architravi bipartisan del sistema politico⁴⁸. Il sostegno di Cobden e Bright fu di immenso valore; questi due uomini hanno dato vita ed energia al movimento, e non hanno mai permesso che la mancanza di successo immediato deprimesse il loro pubblico atteggiamento⁴⁹. Resero popolari le ragioni a favore del libero scambio e nonostante la sua capillare organizzazione, tuttavia, non avrebbe avuto successo senza le nuove elezioni e se Peel non avesse cambiato idea⁵⁰.

Anche la Francia vantava il suo paladino del libero scambio, Frédéric Bastiat; egli è stato tra i pensatori del XIX secolo quello che ha indagato più a fondo sulle cause e gli effetti dello scambio come azione umana fondamentale nella costruzione della società⁵¹. Rimasto per anni nell'oblio del dibattito economico, la sua opera è stata rivalutata da uno

⁴⁵ P. BAIROCH, *Economia e storia mondiale*, cit., p. 35.

⁴⁶ G. DE RUGGERO, *Storia del liberalismo europeo*, cit., p. 125.

⁴⁷ F. TRENTMANN, *Free trade nation: commerce, consumption, and civil society in modern Britain*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

⁴⁸ A. MINGARDI, *L'apostolo del libero scambio. Un'introduzione a Richard Cobden*, cit., p. 34.

⁴⁹ L. WOODWARD, *The Age of Reform 1815-1870*, cit., p. 120.

⁵⁰ G. FEDERICO, *A short-lived backlash: trade policy in the first half of the 19th Century*, cit., p. 17.

⁵¹ N. IANNELLO, *Il liberalismo integrale di Frédéric Bastiat*, in F. BASTIAT, "Ciò che si vede, ciò che non si vede. E altri scritti", Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. XI.

dei maestri del liberalismo del xx secolo, il quale ha scritto che “la sua critica di tutti i protezionismi e di tutte le tendenze affini resta tuttora insuperata, e i protezionisti e gli interventisti non sono stati capaci di profferire neanche una parola di replica sulla base dei fatti, limitandosi unicamente a balbettare senza sosta che Bastiat è superficiale”⁵².

In una delle sue maggiori opere l’intellettuale francese difensore della libertà economica in ogni sua forma, sosteneva che “la tassa è un ostacolo artificiale che produce lo stesso risultato di un ostacolo naturale, obbliga l’aumento del prezzo”⁵³. Lo stesso proseguiva sostenendo che “lo stato può fare un uso buono o cattivo delle tasse; ne fa buon uso quando rende al pubblico dei servizi equivalenti al valore che il pubblico già gli diede. Ne usa malamente quando dissipa questo valore senza retribuirne verun cambio”⁵⁴.

Il dibattito successivo si sviluppava sulle motivazioni, dettate sia dal realismo politico di Peel che dall’accettazione dei principi della libertà dei commerci, che avevano portato il suo governo alla “gloriosa” riforma doganale del 1846⁵⁵. Peel aveva compreso che il libero scambio era efficiente, ma poteva causare notevoli pericoli⁵⁶. Da conservatore paternalista iniziò a pensare ai buoni effetti generati dalla libertà del commercio estero per superare la stagnazione commerciale dei primi anni ‘40 e l’incombente carestia in Irlanda⁵⁷. Il primo ministro inglese metteva in pratica, come sottolineato da Joseph Schumpeter, il principio secondo cui “allo scopo di poter esportare dobbiamo aprire i nostri porti alle merci estere”⁵⁸. Facendo seguito a questo principio, con un atto unilaterale, l’Inghilterra aboliva i dazi più importanti. Come ci ricorda Bianchini la teoria che sta alla base della riforma doganale inglese era “stata additata dai più classici scrittori economici da circa

⁵² L. VON MISES, *Liberalismo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021, p. 266.

⁵³ F. BASTIAT, *Sofismi economici*, Firenze, Onesti editore, 1847, p. 90.

⁵⁴ F. BASTIAT, *Sofismi economici*, cit., pp. 91-92; su questo punto vedi inoltre F. BASTIAT, *Ciò che si vede, ciò che non si vede. E altri scritti*, cit., pp. 3-54.

⁵⁵ L. BIANCHINI, *Della riforma doganale della Gran Bretagna dal 1842 al 1846*, cit., p. 81.

⁵⁶ K.H. O’ROURKE, J.G. WILLIAMSON, *Globalizzazione e storia. L’evoluzione dell’economia atlantica nell’Ottocento*, cit., p. 108.

⁵⁷ *The opinions of Sir Robert Peel*, London, Whittaker & Co., 1843, pp. 467-472.

⁵⁸ J.A. SCHUMPETER, *Storia dell’analisi economica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 285.

settanta anni a questa parte”⁵⁹, e fu il governo guidato da Peel a realizzarlo per la prima volta. L’abolizione delle leggi sul grano in Inghilterra veniva successivamente presa come esempio di economia del benessere, in quanto quel provvedimento aveva notevolmente “migliorato la situazione generale del sistema perché il guadagno dei consumatori di grano avvenne certamente in misura tale che avrebbe consentito a costoro di indennizzare i proprietari fondiari colpiti dal provvedimento in questione”⁶⁰.

La nuova stagione politica ed economica inaugurata da Robert Peel, divenuto paladino del libero scambio, determinò una nuova fase delle relazioni commerciali europee⁶¹. Il trattato di reciprocità firmato con la Francia nel 1846 ne fu l’emblema⁶², abolendo le discriminazioni marittime e le preferenze coloniali⁶³, il nuovo trattato aprì la strada ad una nuova stagione commerciale e diplomatica tra i due paesi⁶⁴. Considerando queste nuove misure tariffarie si è ritenuto che la Francia sia stata altrettanto liberale nella sua politica commerciale quanto la Gran Bretagna nel corso dell’Ottocento, mettendo in discussione quella visione tradizionale di una politica protezionistica francese⁶⁵.

Nei decenni successivi tutti gli stati europei, ad eccezione della Russia, seguirono l’esempio, creando così una fitta rete di relazioni commerciali, contribuendo in larga parte all’integrazione del mercato europeo⁶⁶.

⁵⁹ L. BIANCHINI, *Della riforma doganale della Gran Bretagna dal 1842 al 1846*, cit., p. 169.

⁶⁰ C. NAPOLEONI, *Il pensiero economico del 900*, Torino, Einaudi, 1963, p. 47.

⁶¹ D.A. IRWIN, K.H. O’ROURKE, *Coping with shock and shifts: the multilateral trading system in a historical prospective*, in R.C. FEENSTRA, A.M. TAYLOR (edited by), *Globalization in the Age of crisis: multilateral economic cooperation in the Twenty-first Century*, Chicago, University of Chicago Press, 2013, p. 19.

⁶² P. BAIROCH, *European trade policy, 1815 - 1914*, in P. MATHIAS, S. POLLARD, *The Cambridge economic history of Europe*, Vol. VIII, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, pp. 36-51.

⁶³ J. VINER, *Commercio internazionale e sviluppo economico*, Torino, Utet, 1957, p. 626.

⁶⁴ Sugli effetti positivi derivanti dalla stipula di un trattato di commercio tra Gran Bretagna e Francia si era espresso nel 1844 lo stesso Bastiat in un saggio dal titolo *L’influenza delle tariffe (doganali) Francesi e Inglesi sul futuro dei due popoli*.

⁶⁵ D.A. IRWIN, *Free Trade and Protection in Nineteenth-Century Britain and France Revisited: A Comment on Nye*, in “The Journal of Economic History”, n. 1, 1993, pp. 146-152.

⁶⁶ G. FEDERICO, *A short-lived backlash: trade policy in the first half of the 19th Century*, cit., p. 18.

Per qualche tempo gli effetti di questa nuova cooperazione economica internazionale “furono meravigliosi e gli anni dal 1846 al 1870 segnarono nella storia dell’umanità il progresso più notevole verso il libero scambio”⁶⁷.

Conclusioni

In che misura l’esempio britannico o, più in generale, l’ideologia del libero scambio ha ispirato la liberalizzazione nel continente non può avere una risposta precisa⁶⁸; ma è innegabile che la trasformazione della Gran Bretagna a paese esportatore di prodotti industriali e importatore di cereali seguita all’abolizione delle *Corn Laws* generò un cambiamento strutturale e una nuova forma di divisione internazionale del lavoro⁶⁹. I mercati regionali reagirono uno dopo l’altro con rapidità aumentando i diversi gradi di specializzazione⁷⁰. Fu questo il periodo durante il quale il capitalismo si estese a tutto il mondo, e una minoranza considerevole dei paesi “sviluppati” divenne un mosaico di economie industriali⁷¹.

Il Regno Unito ha perseguito una politica commerciale liberale a partire dal 1846 e l’economia ha attraversato un periodo di forte espansione nel commercio e nell’industria⁷². L’abrogazione delle *Corn Laws* del 1846 resta il simbolo di quell’epoca, un periodo storico che, nei cinquant’anni che seguirono conobbe anche una straordinaria convergenza negli standard di vita, l’età d’oro del regno della Regina Vittoria⁷³. Quest’epoca di sviluppo economico senza precedenti si aprì con un boom tanto più spettacoloso, in quanto gli eventi del 1848 l’avevano temporaneamente strozzato⁷⁴. Lo spirito vittoriano era concentrato

⁶⁷ J. VINER, *Commercio internazionale e sviluppo economico*, cit., p. 626.

⁶⁸ G. FEDERICO, *A short-lived backlash: trade policy in the first half of the 19th Century*, cit., p. 18.

⁶⁹ J. OSTERHAMMEL, N.P. PETERSSON, *Storia della globalizzazione*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 67-68.

⁷⁰ J. VINER, *Commercio internazionale e sviluppo economico*, cit., p. 733.

⁷¹ E. HOBSBAWM, *Il trionfo della borghesia (1848/1875)*, Roma-Bari, Laterza, 1986, p. 36.

⁷² P. BAIROCH, *European trade policy, 1815-1914*, cit., p. 23.

⁷³ G.M. TREVELYAN, *Storia d’Inghilterra*, cit., p. 557.

⁷⁴ E. HOBSBAWM, *Il trionfo della borghesia (1848/1875)*, cit., p. 36.

nell'universo finanziario della *City* di Londra, sede della supremazia finanziaria britannica, dove si mantenne intatta per tutta la seconda metà del XIX secolo⁷⁵.

Il Trattato di commercio "Chevalier-Cobden" stipulato nel 1860 tra Gran Bretagna e Francia sostituiva il precedente, con l'accordo dell'abbandono delle reciproche posizioni protezionistiche attraverso la regolamentazione stabile del commercio tra i due paesi⁷⁶. Questo accordo commerciale veniva negoziato direttamente da Cobden e perseguiva ragioni diplomatiche piuttosto che commerciali, "per migliorare le relazioni morali e politiche tra i due paesi, conducendoli ad avere più contatti e una maggiore dipendenza commerciale"⁷⁷. A seguito del trattato anglo-francese la maggior parte dei paesi europei cercarono di stipulare trattati simili, avviando una nuova stagione di riduzione delle tariffe doganali che favoriva gli scambi multilaterali a livello globale⁷⁸.

La conversione dell'Inghilterra al liberismo economico dopo l'abolizione delle *Corn Laws* e la successiva apertura diplomatico-commerciale della Francia, generava la prima divisione internazionale del lavoro, creando una vasta area di libero scambio, che si sarebbe chiusa solo in seguito alla Grande Depressione di fine secolo⁷⁹. Il rilievo del nuovo ordine politico internazionale emergeva dal ruolo egemone assegnato alla Gran Bretagna su scala mondiale; a metà del XIX secolo la tradizionale struttura multipolare degli scambi veniva unificata attorno ad un efficace sistema politico e monetario internazionale⁸⁰. A seguito della crisi la maggior parte degli stati ritornò dopo il 1878 al protezionismo; alla crescita dell'economia mondiale che aveva caratterizzato il periodo precedente, come reazione ad essa, si con-

⁷⁵ G. BERTA, *L'ascesa della finanza internazionale*, Milano, Feltrinelli, 2013, p. 29; vedi anche K. POLANY, *La grande trasformazione*, Torino, Einaudi, 2010, pp. 5-25.

⁷⁶ A. PUMA, *I Trattati di Commercio*, Roma, Fortuna editrice, 1951, p. 165.

⁷⁷ A. MINGARDI, *L'apostolo del libero scambio. Un'introduzione a Richard Cobden*, cit., p. 48.

⁷⁸ D.A. IRWIN, K.H. O'ROURKE, *Coping with shock and shifts: the multilateral trading system in a historical perspective*, cit., p. 20.

⁷⁹ L'ultimo quarto del XIX secolo fu uno spartiacque per la Gran Bretagna in quanto la concorrenza estera si sviluppò notevolmente, facendo rallentare il tasso di crescita della sua economia. Cfr. S.B. SAUL, *The Myth of Great Depression 1873-1896*, London, MacMillan, 1989, p. 54.

⁸⁰ C. FUMIAN, A. GIUNTINI, (a cura), *Storia economica globale del mondo contemporaneo*, Roma, Carocci, 2021, pp. 102-103.

trapposero i prodromi per l'affermazione del moderno stato interventista⁸¹. Non a caso, l'intensa e distruttiva fase di deglobalizzazione negli anni tra le due guerre mondiali coincise con l'incapacità della Gran Bretagna a continuare ad assumere la guida del sistema commerciale e finanziario mondiale⁸².

Soltanto l'Inghilterra rimase fedele al liberismo puro⁸³; la libertà di commercio appariva indispensabile in considerazione di quella simbiotica tra Regno Unito e mondo sottosviluppato, su cui si fondava la potenza economica britannica⁸⁴.

Quella nuova fase delle relazioni economiche internazionali venne descritta come "un oceano di protezionismo che circondava poche isole liberiste"⁸⁵; e l'isola felice del libero scambio rimase la Gran Bretagna degli eredi di Robert Peel, i *Peelites*⁸⁶. È innegabile che il ministero Peel dal 1842 al 1846 è uno dei periodi, sotto tutti gli aspetti, più gloriosi della storia della Gran Bretagna⁸⁷.

⁸¹ J. OSTERHAMMEL, N.P. PETERSSON, *Storia della globalizzazione*, cit., p. 77.

⁸² C. FUMIAN, A. GIUNTINI, (a cura), *Storia economica globale del mondo contemporaneo*, cit., p. 103.

⁸³ E. HOBSBAWM, *L'Età degli imperi (1875-1914)*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 46.

⁸⁴ E. HOBSBAWM, *La rivoluzione industriale e l'impero*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 147-171.

⁸⁵ P. BAIROCH, *Economia e storia mondiale*, cit., p. 32.

⁸⁶ L'obiettivo principale dei seguaci di Peel, i *Peelites*, era quello di garantire che non si facesse alcun tentativo di tornare a una politica di protezione agricola, sostenendo il nuovo ministero *Whig* di John Russell. Cfr. P. ADELMAN, *Peel and the Conservative Party (1830-1850)*, cit., pp. 78-88.

⁸⁷ L. BIANCHINI, *Della riforma doganale della Gran Bretagna dal 1842 al 1846*, cit., p. 80.

Abstract - Abstract - The essay seeks to bring out the role of Conservative Prime Minister Robert Peel in establishing the principles of free trade in British politics.

The 19th century had seen the blossoming of liberalism in economic theory and the emergence of modern protectionism in trade policies. Paul Bairoch describes that era as “an ocean of protectionism that surrounded a few liberalist islands.” A turning point in this process is the historic abolition of the Corn Laws on May 15, 1846. That date is rightly regarded as the beginning of the age of free trade.

In Britain, the political struggle between advocates of liberalism and proponents of protectionism began in the aftermath of the end of the Napoleonic Wars. The Corn Laws introduced in 1815 prohibited the importation of grain; an obstacle to free trade remained the heavy protection afforded to domestic agriculture. In 1846 Peel abolished the Corn Laws after years of debate that arose within the country and within the Conservative Party, the same party that had presented itself to the electorate as the advocate of protectionism. From then on, all British governments would pursue a *laissez-faire* trade policy, increasingly becoming an open economy.

The paper addresses the motivations, both theoretical and practical, that led Robert Peel to follow the path of free trade, effectively splitting his party between supporters and opponents of liberalism. Indeed, O’Rourke and Williamson asked why Peel chose the repeal of the Corn Laws, effectively undermining his political career.

Central elements in Peel’s governing ac-

tions were, on the one hand, his belief in the benefits brought to the economic system by trade liberalization and, on the other, political realism in the face of the looming famine in Ireland. Having become a champion of liberalism, Peel went against his own party in that he understood the efficiency of free trade in getting his country through that phase of stagnation, aggravated by the situation in Ireland.

Also evident in the debate is the growing role assumed by interest groups on policy choices and especially on British public opinion, both those supporting the now declining agricultural classes and those supporting the rising manufacturing classes.

In the summer of 1845, inclement weather and a disastrous potato harvest in Ireland accelerated the liberalization process. Customs reform directly and indirectly stimulated international trade, materializing in the ratification of the Anglo-French Trade Treaty of 1860. The treaty, followed by a series of similar treaties, determined a real tariff disarmament on the Continent, reaching the highest point of European liberalism, so much so that it opened a new phase in the history of diplomatic and trade relations; the age of free trade.

Finally, this is intended to bring out how the reforms of the Peel government put into practice the theories of the economists of its time, particularly the writings of Frederic Bastiat and the speeches of Richard Cobden, leader of the Anti Corn Laws League, by implementing that complete freedom of trade which, by opening the market to the forces of competitive free enterprise, pursued the ideal of peace among nations through free trade.